



EDITED BOOK

# Soggettività, identità nazionale, memorie

Biografie e autobiografie nella Turchia contemporanea

Edited by: **Fulvio Bertuccelli**

This volume aims at investigating the reasons why, in Turkey, individual memory and construction of subjectivity (both intended in the broad sense) go beyond the boundaries of the individual in order to incorporate matters concerning national identity. The "writings on the self", be them confessions, memoirs, autobiographical or biographical novels, have been chosen as tools for the comprehension of the construction mechanisms of individual and collective memory. The issues related to the building of the modern Turkish nation, with its traumatic historical events and the approaches to the theme of memory by those who were excluded from the dominant and hegemonic narrative, constitute the core themes around which the authors' reflection develops.

- Show less

DOI: [10.36253/978-88-6453-668-2](https://doi.org/10.36253/978-88-6453-668-2)

Series: [Biblioteca di Studi di Filologia Moderna](#)

[Scientific Board](#)

Language: Italian

Subjects: [Linguistic](#)

Download PDF



© 2017 Author(s)  
CC BY-NC-ND 4.0

[AUTHORS](#) [FORMATS](#) [ABOUT THIS BOOK](#) [STATISTICS](#) [SEARCH RESULTS](#)

## BIBLIOGRAPHIC INFORMATION

<b>Book Title</b> Soggettività, identità nazionale, memorie	<b>Book Subtitle</b> Biografie e autobiografie nella Turchia contemporanea	<b>Editors</b> Fulvio Bertuccelli
<b>Peer Reviewed</b>	<b>Publication Year</b> 2017	<b>Copyright Information</b> © 2017 Author(s)
<b>Content License</b> CC BY-NC-ND 4.0	<b>Metadata License</b> CC 0 1.0	<b>Publisher Name</b> Firenze University Press
<b>DOI</b> 10.36253/978-88-6453-668-2	<b>eISBN (pdf)</b> 978-88-6453-668-2	<b>eISBN (xml)</b> 978-88-9273-133-2
<b>Series Title</b> Biblioteca di Studi di Filologia Moderna	<b>Series E-ISSN</b> 2420-8361	

## SEARCH IN THIS BOOK

Search in This Book...



## EXPORT CITATION

Select Format...



Save

## SUGGESTED BOOKS



1,505

BOOKS IN THE CATALOGUE

1,213

OPEN ACCESS BOOKS  
in the Catalogue

1,024

BOOK CHAPTERS

2,019,350

FULLTEXT  
DOWNLOADS

2,772

AUTHORS  
from 569 Research Institutions  
of 52 Nations

52

SCIENTIFIC BOARDS  
from 291 Research Institutions  
of 40 Nations

786

REFEREES  
from 180 Research Institutions  
of 31 Nations

Biblioteca  
di Studi  
di Filologia  
Moderna

a cura di

Fulvio Bertucelli

# Soggettività, identità nazionale, memorie

Biografie e  
autobiografie  
nella Turchia  
contemporanea



BIBLIOTECA DI STUDI DI FILOLOGIA MODERNA

- 40 -

DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE E STUDI INTERCULTURALI  
Università degli Studi di Firenze

*Coordinamento editoriale*

Fabrizia Baldissera, Fiorenzo Fantaccini, Iliaria Moschini  
Donatella Pallotti, Ernestina Pellegrini, Beatrice Töttössy

BIBLIOTECA DI STUDI DI FILOLOGIA MODERNA  
Collana Open Access del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali

*Direttore*

Beatrice Töttössy

*Comitato scientifico internazionale*

(<http://www.fupress.com/comitatoscienficologico/biblioteca-di-studi-di-filologia-moderna/23>)

Enza Biagini (Professore Emerito), Nicholas Brownlees, Martha Canfield, Richard Allen Cave (Emeritus Professor, Royal Holloway, University of London), Piero Ceccucci, Massimo Ciaravolo (Università Ca' Foscari Venezia), John Denton, Anna Dolfi, Mario Domenichelli (Professore Emerito), Maria Teresa Fancelli (Professore Emerito), Massimo Fanfani, Paul Geyer (Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn), Ingrid Hennemann, Sergej Akimovich Kibal'nik (Institute of Russian Literature [the Pushkin House], Russian Academy of Sciences; Saint-Petersburg State University), Ferenc Kiefer (Research Institute for Linguistics of the Hungarian Academy of Sciences; Academia Europaea), Michela Landi, Murathan Mungan (scrittore), Stefania Pavan, Peter Por (CNRS Parigi), Gaetano Prampolini, Paola Pugliatti, Miguel Rojas Mix (Centro Extremeño de Estudios y Cooperación Iberoamericanos), Giampaolo Salvi (Eötvös Loránd University, Budapest), Ayşe Saraçgil, Rita Svandrlik, Angela Tarantino (Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'), Maria Vittoria Toniatti, Letizia Vezzosi, Marina Warner (Birkbeck College, University of London; Academia Europaea; scrittrice), Laura Wright (University of Cambridge), Levent Yilmaz (Bilgi Üniversitesi, Istanbul), Clas Zilliacus (Emeritus Professor, Åbo Akademi of Turku).  
*Laddove non è indicato l'Ateneo d'appartenenza è da intendersi l'Università di Firenze.*

*Le proposte di pubblicazione vanno trasmesse all'indirizzo istituzionale dei membri del Coordinamento editoriale e all'indirizzo di funzione del direttore della Collana (<[laboa@lils.unifi.it](mailto:laboa@lils.unifi.it)>).*

*Laboratorio editoriale Open Access*

(<https://www.lils.unifi.it/vp-82-laboratorio-editoriale-open-access-ricerca-formazione-e-produzione.html>)  
Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali  
Via Santa Reparata 93, 50129 Firenze

*Contatti:*

<[laboa@lils.unifi.it](mailto:laboa@lils.unifi.it)> (+39.333.5897725, direttore)  
<[arianna.antonielli@unifi.it](mailto:arianna.antonielli@unifi.it)> (+39.055.2756664, caporedattore)  
<[donatella.tamagno@unifi.it](mailto:donatella.tamagno@unifi.it)> (+39.055.2756603, redattore)

SOGGETTIVITÀ,  
IDENTITÀ NAZIONALE,  
MEMORIE

Biografie e autobiografie  
nella Turchia contemporanea

*a cura di*

Fulvio Bertucelli

*con scritti di*

Giampiero Bellingeri, Fulvio Bertucelli, Rosita D'Amora,  
Nicola Melis, Laura Tocco, Matthias Kappler, Lea Nocera,  
Ayşe Saraçgil, Tina Maraucci, Valentina Marcella,  
Carlotta De Sanctis, Nicola Verderame

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2017

Soggettività, identità nazionale, memorie: biografie e autobiografie nella Turchia contemporanea / a cura di Fulvio Bertuccelli ; con scritti di Giampiero Bellingeri, Fulvio Bertuccelli, Rosita D'Amora, Nicola Melis, Laura Tocco, Matthias Kappler, Lea Nocera, Ayşe Saraçgil, Tina Maraucci, Valentina Marcella, Carlotta De Sanctis, Nicola Verderame – Firenze : Firenze University Press, 2017 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna ; 40)

<http://digital.casalini.it/9788864536682>

ISBN (online) 978-88-6453-668-2

ISSN (online) 2420-8361

I prodotti editoriali di Biblioteca di Studi di Filologia Moderna: Collana, Riviste e Laboratorio vengono promossi dal Coordinamento editoriale del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali dell'Università degli Studi di Firenze e pubblicati, con il contributo del Dipartimento, ai sensi dell'accordo di collaborazione stipulato con la Firenze University Press l'8 maggio 2006 e successivamente aggiornato (Protocollo d'intesa e Convenzione, 10 febbraio 2009 e 19 febbraio 2015). Il Laboratorio (<<http://www.lils.unifi.it/vp-82-laboratorio-editoriale-open-access-ricerca-formazione-e-produzione.html>>, <[laboa@lils.unifi.it](mailto:laboa@lils.unifi.it)>) promuove lo sviluppo dell'editoria open access, svolge ricerca interdisciplinare nel campo, adotta le applicazioni alla didattica e all'orientamento professionale degli studenti e dottorandi dell'area umanistica, fornisce servizi alla ricerca, formazione e progettazione. Per conto del Coordinamento, il Laboratorio editoriale Open Access provvede al processo del doppio referaggio anonimo e agli aspetti giuridico-editoriali, cura i workflow redazionali e l'editing, collabora alla diffusione.

Editing e impaginazione: Donatella Tamagno.

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc.

#### *Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

#### *Consiglio editoriale Firenze University Press*

A. Dolfi (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, M. Garzaniti, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, A. Lenzi, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli, M.C. Torricelli.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution – Non Commercial – No Derivatives 4.0 (CC BY-NC-ND 4.0: <<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>>).

CC 2017 Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

## INDICE

PREMESSA <i>Ayşe Saraçgil</i>	7
RIGHE E RUGHE AUTOBIOGRAFICHE. INCISI TRA INDIVIDUO E ORGANISMO SOCIALE <i>Giampiero Bellingeri</i>	19
IO E NAZIONE NELLE MEMORIE POLITICHE DI YAKUP KADRİ KARAOSMANOĞLU E ŞEVKET SÜREYYA AYDEMİR <i>Fulvio Bertuccelli</i>	35
AMORE E PATRIA: PASSIONE AMOROSA E NARRATIVA NAZIONALE NELLA SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA FEMMINILE DI ETÀ REPUBBLICANA <i>Rosita D'Amora</i>	55
ASPETTI IDENTITARI TRA PASSATO IMPERIALE E PRESENTE REPUBBLICANO: UNA LETTURA DELL'IMPATTO SOCIALE DEL VARLIK VERGİSİ <i>Nicola Melis, Laura Tocco</i>	71
MIGRANTI PER FORZA: LO SCAMBIO DELLE POPOLAZIONI FRA GRECIA E TURCHIA NELLA MEMORIA DEI DISLOCATI <i>Matthias Kappler</i>	89
TRA PUBBLICO E PRIVATO. LETTERATURA SULLA MIGRAZIONE E CRISI DEL CANONE LETTERARIO <i>Lea Nocera</i>	105
DA LATİFE TEKİN A ORHAN PAMUK. MIGRAZIONE INTERNA, NEO-LIBERISMO, NAZIONE <i>Ayşe Saraçgil</i>	123

AUTOBIOGRAFIA E MEMORIA URBANA: LA CITTÀ COME SPAZIO DI SCRITTURA DEL SÉ IN İSTANBUL DI ORHAN PAMUK <i>Tina Maraucci</i>	137
DARE TO DISAPPOINT: GRAPHIC MEMOIR TRA ESPERIENZA SOGGETTIVA E PASSATO COLLETTIVO <i>Valentina Marcella</i>	151
INTELLETTUALI E SOCIETÀ CIVILE NEGLI ANNI OTTANTA: LA BIOGRAFIA DI ORHAN SİLİER <i>Carlotta De Sanctis</i>	167
ETERONIMI E IDENTITÀ POETICHE: IL CASO ERGÜLEN/SALAMANDRE <i>Nicola Verderame</i>	185
INDICE DEI NOMI	195
CONTRIBUTORS AND ABSTRACTS	201

# DARE TO DISAPPOINT: GRAPHIC MEMOIR TRA ESPERIENZA SOGGETTIVA E PASSATO COLLETTIVO

Valentina Marcella

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (<valentina.marcella@eui.eu>)

## 1. Introduzione

Verso la fine del 2015, la stampa turca comincia a occuparsi di una *graphic novel* di recente creazione. Per primo, il quotidiano online *T24* pubblica un'intervista all'autrice alla vigilia del lancio dell'opera sul mercato, il 16 novembre (Öz 2015), che sarà ripresa l'indomani nel portale web *N'olmuş?* (E sicché?, Redazione *N'olmuş* 2015). Seguiranno a breve una dozzina di articoli, interviste e recensioni in una serie di quotidiani, riviste e programmi radiofonici.

A giudicare da tale immediato interesse, l'opera sembra avere le carte in regola per diventare un caso editoriale su scala nazionale, fatta eccezione per due dettagli fondamentali: non è distribuita nelle librerie del paese e non è disponibile in lingua turca. Infatti, *Dare to Disappoint: Growing Up in Turkey* (d'ora in poi *Dare to Disappoint*) di Özge Samancı, nata a Izmir e cresciuta tra la sua città natale e Istanbul, è scritta in inglese e viene pubblicata (e inizialmente venduta solo) negli Stati Uniti.

Nelle prossime pagine discuteremo la genesi dell'opera e la sua narrativa, facendo emergere le caratteristiche che le sono valse una pubblicazione all'estero e, allo stesso tempo, un'immediata accoglienza positiva sulla stampa turca.

## 2. Un'opera oltre ogni definizione

*Dare to Disappoint* narra la vita dell'autrice a partire dai suoi sei anni fino al periodo in cui frequenta l'università. Il racconto ripercorre la sua infanzia e adolescenza nella sfera privata come in quella pubblica, svelando al lettore ricordi della piccola e in seguito giovane Özge a casa, a scuola e per le strade cittadine, illustrando le sue interazioni con familiari, amici, il primo ragazzo, insegnanti, colleghi dei genitori e talvolta perfetti sconosciuti.

La narrazione è basata sui ricordi dell'autrice e, in questo senso, il carattere autobiografico è fortemente presente. Ciò nonostante, definire l'opera un'autobiografia sarebbe riduttivo in quanto le vicende della protagonista

appaiono strettamente interconnesse a quelle del paese. Come diventerà evidente nelle prossime sezioni, momenti cruciali e cambiamenti profondi degli anni in questione non si limitano a far da sfondo alle esperienze di vita dei personaggi; al contrario, colpi di stato, crisi finanziarie e riforme scolastiche, per citare solo alcuni esempi, emergono in prima linea tanto quanto gli eventi prettamente personali di Özge<sup>1</sup> e i suoi cari, risultando irrimediabilmente intrecciati a essi.

Un altro motivo per cui la definizione di autobiografia non sembra far giustizia alla complessità del racconto è che a emergere non è solo il punto di vista della protagonista principale. Infatti, il lettore incontra una pluralità di soggettività che si affiancano a quella di Özge, a volte in maniera complementare e più spesso in contrapposizione alla sua. Per esempio, la sua visione del mondo o anche solo del proprio futuro è compresa e supportata dalla sorella, è messa in discussione dallo zio in alcuni momenti, e resta sempre incompresa e inascoltata da parte del padre. Questi personaggi, che, comprensibilmente, appaiono spesso in relazione alla sorella, nipote, figlia, sono allo stesso tempo ritratti in maniera tale da permettere ai lettori di scoprire le ragioni dei loro punti di vista al di là delle interazioni con Özge.

A onor del vero, anche la dicitura “graphic novel”, che abbiamo usato fino a ora e che continueremo a utilizzare per praticità, non è del tutto esatta. Sarebbe più opportuno parlare di “graphic novel a stile libero” in quanto *Dare to Disappoint* infrange alcuni canoni stilistici tipici del genere.

Prima di tutto, rinuncia ai tipici riquadri che nei racconti a fumetti incorniciano ogni vignetta, adottando invece i contorni della pagina come cornice unica, all'interno della quale si articolano più scene, generalmente dalle tre alle cinque. Non si tratta semplicemente di posizionare le singole illustrazioni all'interno della pagina, denudandole delle tradizionali cornici; ogni pagina ha un layout differente nel quale l'autrice distribuisce le scene in maniera dinamica, creando dei percorsi visivi che suggeriscono l'ordine da seguire nella lettura. In un'intervista (Sanaç 2016) in cui, tra le altre cose, l'autrice ammette di amare la lettura di romanzi a fumetti con riquadri ma di trovare questi ultimi troppo duri e soffocanti quando è lei stessa a disegnare, Samancı sottolinea l'importanza di questi percorsi visivi, essenziali nel rendere la lettura scorrevole e quindi nell'evitare che il lettore, sentendosi smarrito, abbandoni il racconto.

In secondo luogo, in *Dare to Disappoint* viene fatto ampio uso del collage. Troviamo “memorabilia” appartenenti all'autrice quali vecchi francobolli, pagelle scolastiche e modelli tridimensionali di case in cartone; non mancano alcuni materiali e oggetti di uso comune, tra i quali righelli, fogli e buste

<sup>1</sup> Chiameremo l'autrice per nome ogni volta che parleremo di lei come protagonista del racconto, mentre sceglieremo il cognome per fare riferimento a lei in quanto autrice, artista e voce narrante.

da lettere, e altri reperi per strada come sassi e foglie secche. Questi oggetti svolgono varie funzioni, dal semplice costituire lo sfondo al completare l'azione, diventando in alcuni casi animati e addirittura parlanti.

Inoltre, vale la pena segnalare l'impiego di materiali non convenzionali che restano più invisibili all'occhio rispetto a quelli appena citati, in quanto si mimetizzano meglio con gli elementi tradizionali delle illustrazioni. Due esempi su tutti, le macchie di caffè e di mostarda che vengono utilizzate in alcune circostanze per creare specifiche zone di colore e che, di fatto, non sono sempre facilmente distinguibili dai riempimenti a matita, pennarello e acquerello. A tal proposito, l'autrice rivela (in Cleary 2015) che la scelta dei colori e dei materiali con cui essi vengono creati è strettamente legata al messaggio della scena: se questa è malinconica, Samancı predilige l'acquerello; se invece raffigura un personaggio negativo, opta per le macchie sporche del caffè.

In breve, fondendo varie forme, tecniche e voci, *Dare to Disappoint* sfugge a definizioni di genere categoriche. Che lo si chiami *graphic novel*, fumetto, autobiografia illustrata o *graphic memoir*, è necessario mantenere la consapevolezza che si tratta di un testo *sui generis*, che apporta novità stilistiche, narrative e concettuali nel panorama grafico turco e non solo.

### 3. *Genesis dell'opera*

La convivenza di stili che emerge nel racconto rispecchia ampiamente il profilo poliedrico dell'autrice. Infatti, Samancı non è solo illustratrice ma anche vignettista e artista multimediale; ha conseguito un dottorato in Media Digitali e insegna presso la Scuola di Comunicazione della Northwestern University, Chicago. Questi suoi molteplici approcci all'arte, sia pratici che teorici, convergono chiaramente in *Dare to Disappoint*, che è frutto di un processo durato anni e che potremmo definire multimediale a sua volta.

Samancı muove i primi passi nel mondo delle illustrazioni alla fine degli anni Novanta. All'epoca è studentessa universitaria ma, come si evince da alcune interviste (Cleary 2015; Börekçi 2016) e in parte dal racconto stesso, non sentendosi portata per la sua principale materia di studio, la matematica, è alla ricerca di se stessa e di gratificazione attraverso attività collaterali. È a questo punto che comincia a dedicare quattro, cinque ore al giorno al disegno e, contemporaneamente, a collaborare al settimanale umoristico *Leman*.

Nel 2000, in occasione del compleanno di un'amica, Samancı compone un quaderno di illustrazioni comiche basate su ricordi e aneddoti d'infanzia. Questo regalo sarà apprezzato non solo dalla festeggiata ma dall'intera cerchia di amici e ben oltre, a tal punto che fotocopie delle illustrazioni cominceranno rapidamente a circolare e, altrettanto rapidamente, perfetti sconosciuti cominceranno a contattare l'autrice per condividere con lei episodi di propria memoria (Samancı in Danielson 2015). Come lei stessa confessa (*ibidem*), questa esperienza le rivela la forza delle storie vissute

e il potere di raccontare tali storie permettendo anche agli altri di ricordare il proprio passato. Così nasce l'idea di una *graphic novel* autobiografica.

L'idea necessiterà di dieci anni prima di cominciare a prender forma come opera vera e propria. Nel frattempo, nel 2003 Samanci si trasferisce negli Stati Uniti per proseguire gli studi. La partenza interrompe le sue collaborazioni con *Leman* e altre riviste in Turchia; malgrado ciò, lei continua a disegnare e nel 2006 debutta online con il blog *Ordinary Things*. L'omonimo *web-comic*, in lingua inglese, diventa a tutti gli effetti uno spazio sperimentale in cui l'artista raffina la sua tecnica e definisce gradualmente il suo stile originale. Mentre le prime pubblicazioni ricalcano l'estetica delle riviste satiriche alle quali aveva precedentemente collaborato, con disegni in bianco e nero dal tratto semplice, progressivamente scompaiono i riquadri, entrano in scena i colori e vengono introdotti nuovi materiali. In breve, viene perfezionato lo stile che poi contraddistinguerà *Dare to Disappoint*.

Quattro anni dopo il lancio del blog, Samanci comincia a lavorare alla *graphic novel*. I primi capitoli suscitano l'interesse della casa editrice Farrar Straus Giroux e il contratto è presto suggellato. Ci vorranno altri cinque anni per l'uscita di *Dare to Disappoint*, durante i quali l'artista continua a dedicarsi anche a *Ordinary Things* e, parallelamente, alla carriera accademica.

#### 4. La scelta linguistica

*Dare to Disappoint* ha quindi origine nelle caricature e strisce fumettistiche. Considerando che inizialmente queste vengono prodotte in e per la Turchia e che molte traggono spunto dai ricordi di infanzia e di adolescenza di una giovane turca, nella *graphic novel* colpisce la scelta dell'inglese al posto del turco. E a colpire forse ancora di più è il fatto che articoli, interviste e recensioni non reputino questo aspetto degno di nota, sorvolando sulle sue ragioni e implicazioni.

In un carteggio privato con l'autrice di questo articolo (2016), Samanci motiva questa decisione con considerazioni pratiche, più che ideologiche. Da un lato, cita il distacco fisico dal proprio paese e l'elaborazione di uno stile proprio come motivi di rottura con la tradizione e le tendenze grafiche della Turchia; quindi spiega che, ipotizzando che tale rottura sarebbe stata un ostacolo nella ricerca di uno spazio editoriale nel paese d'origine, ha preferito non scrivere in una lingua in cui il racconto avrebbe finito per non essere pubblicato. Dall'altro lato, chiama in causa i lettori esponendo il ragionamento che l'aveva spinto verso la lingua franca per eccellenza già ai tempi di *Ordinary Things*, cioè che l'inglese permette di rivolgersi a un pubblico estremamente più ampio di quello esclusivamente turcofono.

Questa scelta linguistica non deve suggerire una contrapposizione tra pubblico in Turchia e all'estero, né tra pubblico turcofono e non turcofono. Infatti, malgrado in un primo momento non sia stato distribuito nelle

librerie del paese, *Dare to Disappoint* è diventato presto reperibile anche in Turchia attraverso i siti di acquisti online. Inoltre, la predilezione dell'inglese non esclude il pubblico turcofono a priori; al contrario, lo include proprio in nome della sua diffusione (mentre la pubblicazione in turco avrebbe escluso gran parte dei potenziali lettori). In breve, è giusto inquadrare l'elemento linguistico in un'ottica non esclusiva, bensì pragmatica.

Mentre sarebbe sbagliato cercare in una ipotetica contrapposizione tra turcofono e non, o residente in Turchia o altrove, gli indizi circa il pubblico che l'autrice ha in mente, una linea di demarcazione tra diversi profili di lettori sembra essere determinata dalla conoscenza o meno della Turchia moderna. Infatti, le vignette sono accompagnate da spiegazioni (in forma didascalica o pronunciate da un uccellino parlante) che risultano ridondanti per chi conosce le vicende del paese ma sono assolutamente indispensabili per chi vi si affaccia per la prima volta. A tale riguardo, Samancı ricorda l'insistenza degli editori su queste spiegazioni, necessarie per rendere la lettura fruibile a ogni tipo di pubblico ma che hanno anche tolto spazi ad aneddoti e scene di altro tipo (Sanaç 2016). È quindi possibile affermare che il racconto è rivolto primariamente a un pubblico che non ha familiarità con la storia del paese e che, di conseguenza, non conosce il passato di una giovane donna nata e cresciuta là.

Un'ulteriore precisazione appare necessaria: *Dare to Disappoint* non è un racconto di migrazione. Non c'è dubbio che Samancı sia un'autrice emigrata e che la migrazione abbia dato impulso alla nascita della *graphic novel* (attraverso l'abbandono delle collaborazioni con le riviste in Turchia, il lancio del blog, ecc.), ma la narrazione è incentrata sui suoi anni in Turchia e si ferma proprio prima del trasferimento. Inoltre, la sua non è una fuga né una partenza forzata verso una vita migliore; non a caso, non troviamo elementi quali la rappresentazione della nuova vita, la nostalgia per un passato che non tornerà o il desiderio di far ritorno. Quindi, sebbene il trasferimento, lo sguardo al passato e, volendo, la componente linguistica e la scelta del pubblico possano in parte suggerire il contrario, associare *Dare to Disappoint* alla letteratura di migrazione sarebbe una forzatura.

## 5. La Turchia di Özge

*Dare to Disappoint* è il racconto della crescita di una bambina che a ogni passo della propria vita è costretta a confrontarsi con circostanze che rendono la realtà più complicata del previsto. Samancı, che è autrice, voce narrante e protagonista principale, adotta un tono volutamente naif che ricalca quello che era il suo sguardo sul mondo durante la propria infanzia e adolescenza. In questa auto-osservazione a posteriori, la rappresentazione di se stessa è tenera e ironica allo stesso tempo.

Özge viene presentata inizialmente come animata da un ottimismo sconfinato, tant'è che nelle primissime scene è impaziente di cominciare la scuola elementare per poter indossare la divisa e trascorrere le giornate in classe ad ascoltare l'insegnante proprio come fa la sorella maggiore. Man mano che cresce, si scontra con difficoltà che la portano a porsi domande alle quali spesso fatica a trovare risposte univoche o soluzioni adeguate. Queste difficoltà portano a una progressiva disillusione, che però non arriva mai a essere totale: alla fine, sarà proprio questo innato ottimismo a permettere a Özge, ormai più che ventenne e insoddisfatta del proprio percorso universitario, di trovare il coraggio di ascoltare se stessa e dare una svolta alla propria vita.

Nonostante questo accenno alle difficoltà possa indurre a pensare il contrario, quella di Özge non è una vita segnata da traumi fuori dall'ordinario, bensì da situazioni comuni a molti coetanei nel suo paese. Bisogna infatti sottolineare che sono anni cruciali ed estremamente movimentati quelli in cui nasce e cresce l'autrice.

La Turchia degli anni Settanta è animata da un grande fermento politico e culturale, nonché da profonde trasformazioni all'interno della società. I movimenti politici, che con il golpe del 1971 subiscono una dura repressione, riemergono a metà del decennio più forti e radicali di prima, a destra tanto quanto a sinistra dello spettro politico. In questo spettro si collocano anche diverse identità etniche, religiose, di classe e generazionali che cominciano a fare della politica un terreno di lotta per un'affermazione identitaria. Il conflitto ideologico si trasforma velocemente in lotta armata che dagli omicidi mirati passa alla violenza di strada, portando il paese sull'orlo di una guerra civile.

La classe politica è totalmente polarizzata e i vari governi che si susseguono in questi anni si dimostrano incapaci di far fronte alla violenza. Come sottolinea Hamit Bozarslan (2006, 67), oltre che insufficienti, i tentativi di mettere a tacere le frange estreme si dimostrano anche imparziali, con un'evidente propensione per la destra radicale, le cui forze paramilitari vengono impiegate contro la sinistra.

I governi del decennio sono anche responsabili di una serie di decisioni (una su tutte, l'invasione di Cipro nel 1974) che portano la Turchia all'isolamento internazionale. E, per finire, sono promotori di politiche finanziarie che trascinano il paese in una profonda crisi economica. Tale crisi genera una povertà diffusa che distrugge le speranze delle migliaia di persone migrate dalle zone rurali verso le città con il miraggio di una svolta negli anni Sessanta. Ma a fare le spese di questa crisi è anche il ceto medio, soprattutto le migliaia di impiegati statali e le loro famiglie.

Mentre queste dinamiche sconvolgono e affliggono la quotidianità del paese, la società sta cambiando profondamente. Un ruolo fondamentale in questo cambiamento è giocato dai media e in particolare dalla televisione, che proprio in questo decennio comincia a farsi largo in Turchia,

dapprima nei caffè e lentamente anche nelle case. Di fatto, nell'arco degli anni Settanta la televisione, in bianco e nero, diventa il mezzo di informazione di massa più popolare, nonché un vero e proprio status symbol, che tutti guardano ma solo in pochi possono permettersi di acquistare (Kalycioglu 2005, 118-119).

La televisione cambia le abitudini e ridefinisce gli spazi sociali. I caffè e i ristoranti provvisti di televisori diventano luoghi di ritrovo per gli uomini che vogliono seguire notiziari o eventi sportivi, mentre le donne si riuniscono a casa di amici o parenti per seguire programmi in compagnia. Così, la vita delle famiglie in possesso di un televisore viene drasticamente sconvolta: le loro case diventano spazi semi-pubblici, gli orari da dedicare al tempo libero e ai pasti vengono modificati, la privacy violata (*ibidem*)<sup>2</sup>.

Questo decennio di *impasse* politica e cambiamenti sociali viene interrotto nel 1980 da un nuovo colpo di stato. Questa volta le forze armate assumono il controllo diretto instaurando un regime che in tre anni segnerà profondamente il paese. Oltre la nota repressione e caccia alle streghe, il governo militare si distingue soprattutto per la ratifica di una nuova costituzione, la centralizzazione del sistema educativo e un neoliberalismo selvaggio. Inoltre, il regime esalta i cittadini in quanto individui, consumatori, concentrati non più su aspirazioni comuni bensì su ambizioni individuali. In questo modo, si cerca di sostituire la dimensione collettiva e politica che aveva incendiato gli animi negli anni Settanta con una soggettività individualista, materialista e apolitica.

Benché i militari abbandonino la scena politica in tempi relativamente brevi, le riforme messe in atto sotto il loro comando hanno l'ambizione di durare ben oltre. E così sarà. Gli effetti deleteri di queste politiche emergeranno sempre più evidenti nell'arco degli anni Ottanta e Novanta, fino ai nostri giorni.

È durante il regime, precisamente nel 1981, che *Dare to Disappoint* ha inizio. Nella vicenda personale di Özge compaiono in maniera distintiva tutti gli aspetti appena citati, compresi quelli antecedenti il punto di partenza della storia, ovvero quelli degli anni Settanta con cui l'autrice è evidentemente cresciuta. Infatti, è possibile affermare che il racconto sviluppa due narrative gemelle, una relativa al passato dell'autrice e l'altra alla storia del paese. Queste due narrative emergono imprescindibili l'una dall'altra: seguendo la storia personale di Özge, il lettore è costretto a scontrarsi con le dinamiche storiche succintamente descritte qui sopra, proprio come Samancı ci si è dovuta scontrare nella realtà.

<sup>2</sup> Nel decennio successivo la televisione e i media interverranno nella sfera privata anche in un altro modo, cioè cominciando a occuparsi delle vite private degli individui, soprattutto delle celebrità. Sebbene questa tendenza abbia il merito di infrangere certi tabù (per esempio quello dell'omosessualità), nella maggior parte dei casi questi non vengono contestualizzati e dibattuti ma piuttosto presentati al pubblico come fonte di intrattenimento (Saraçgil 2001, 289-290; Gürbilek 2011 [1992], 21-27).

## 6. *Storia personale, storia nazionale*

Sebbene l'analisi che segue sia tematica anziché cronologica, vediamo innanzitutto come il lettore viene messo per la prima volta faccia a faccia con quello che è il mondo di Özge al di là del suo piccolo universo familiare.

Nel 1981 Özge ha sei anni e freme d'impazienza per cominciare la scuola. Ma dovrà aspettare ancora un anno, durante il quale trascorre molto tempo a casa con i genitori, che la mandano spesso al negozio di alimentari del quartiere per la spesa giornaliera. La voce narrante (in prima persona) spiega che la mamma è solita dare a Özge una lista della spesa per evitare che lungo il tragitto dimentichi i prodotti da acquistare, curiosa e distratta come è da tutto ciò che incontra sul suo cammino. Infatti, nelle scene che seguono la bambina è ritratta come una piccola Cappuccetto Rosso urbana: si ferma a parlare con gli animali, nella fattispecie gatti randagi, a osservare cespuglietti che crescono a bordo strada, unica traccia di verde che la città concede, e a guardare le scritte sui muri, ovvero slogan politici. Leggiamo a caratteri cubitali "ABBASSO I FASCISTI IMPERIALISTI" e "UNICA SOLUZIONE, RIVOLUZIONE" (entrambi riprodotti in turco e tradotti in inglese a margine)<sup>3</sup>, due slogan che ricorrevano in quel periodo e che la bambina osserva con un misto di curiosità e timore. È così che al lettore viene introdotta la società turca politicizzata e polarizzata.

Questo è un raro caso in *Dare to Disappoint* che potrebbe far pensare a una possibile confusione dell'autrice con ricordi antecedenti la data a cui lei li attribuisce. Il dubbio potrebbe nascere dal fatto che il regime si curò fin da subito dell'eliminazione di ogni simbolo e riferimento politico, a partire dalle scritte sui muri; come ricorda Mehmet Ali Birand nel documentario *12 Eylül* (1998, 8ª puntata), i militari ordinarono addirittura alla popolazione di occuparsi personalmente di cancellare le scritte nelle proprie strade. Nonostante l'incertezza legittima, l'accuratezza dell'autrice circa la temporalità di questa scena è provata più avanti da un flashback che colloca la polarizzazione e la violenza politica nel loro tempo esatto. Si evince che Samancı ha chiara in mente la cronologia dei fatti e che le scritte che associa al 1981 si trovavano in strade che disobbedivano e sfuggivano al controllo dell'esercito.

Il flashback al quale è stato appena fatto riferimento è anche la prima occasione in cui l'autrice esprime una posizione politica. In questa scena di violenza piuttosto brutale, ambientata alla fine degli anni Settanta, una giovane coppia disarmata viene uccisa per strada dai proiettili di un uomo armato di pistola, che è affiancato da un complice che impugna un machete.

<sup>3</sup> Orig. "KAHROLSUN EMPEYALİST FAŞİSTLER - Down with Imperialist Fascists" e "TEK YOL DEVRİM - The Only Way is Revolution" (Samancı 2015, 6). Se non diversamente indicato, le traduzioni sono dell'autrice.

Mentre la didascalia si limita a presentare con tono neutrale “due gruppi-sinistra e destra” che “hanno combattuto in una guerra civile”<sup>4</sup>, il contrasto tra vittime e carnefici nell’immagine è evidente: da un lato, due armi e un appostamento dietro l’angolo di un palazzo; dall’altro, borse, libri e una passeggiata proprio verso quell’angolo. Specialmente i libri ci permettono di riconoscere nelle vittime la “sinistra”, quindi di individuare la volontà dell’autrice di porre l’accento sulla violenza impari della “destra” – perciò, in un certo senso, di dar voce alla fazione sottorappresentata e maggiormente delegittimata dalle istituzioni all’epoca.

Mentre questi due esempi sulla politicizzazione fanno in qualche modo da sfondo alla vita della piccola Özge senza toccarla in maniera diretta, per altri temi è vero il contrario.

Riprendendo dal flashback, l’uccisione dei due giovani per strada introduce il colpo di stato nella scena immediatamente successiva. Qui si apre una panoramica su momenti di routine della protagonista che vengono sconvolti a causa dei diktat del regime. La vediamo di sera insieme ai genitori e alla sorella mentre corrono per strada per paura di essere arrestati, avendo infranto il coprifuoco. La vediamo anche davanti allo schermo a imitare i soldati onnipresenti sull’unico canale televisivo disponibile fino al 1986. La vediamo inoltre rientrare a casa senza il quotidiano richiesto dal padre perché la sua vendita è stata vietata per una settimana. Infine, la vediamo mentre cerca di capire le notizie trasmesse alla televisione a proposito di proteste contro la nuova costituzione, che riempiono di ammirazione la madre nei confronti dei manifestanti che osano tanto nonostante il regime non lo permetta e non perdoni.

A queste scene se ne alternano altre che illustrano gli aspetti più oscuri del regime e nelle quali Özge non compare. Tra queste citiamo un interrogatorio in cui un commissario di polizia tortura a morte due vittime, e la riproduzione di frasi celebri del Capo di Stato Maggiore Generale Kenan Evren circa la necessità delle esecuzioni capitali e la promessa democratica della nuova costituzione (di fronte alla quale l’uccellino dispettoso accusa Evren di essere un bugiardo). È plausibile che l’autrice, all’epoca ancora bambina, non fosse a conoscenza o non si rendesse conto di questi aspetti dal momento che essi non coinvolgevano la sua famiglia in maniera diretta; a questa circostanza può essere attribuita la decisione di ritrarre queste scene in maniera distaccata dagli episodi della propria infanzia, anziché intrecciati con la propria esistenza come avviene per il resto della narrazione.

Le illustrazioni esplicative dell’ordine politico dell’esercito al potere terminano con un grande televisore che trasmette l’immagine fissa di un vaso da fiori accompagnato da una scritta di scuse per inconvenienti tecnici di trasmissione. Come spiega la voce narrante, “il vaso appariva ogni

<sup>4</sup> Orig. “two groups-left wing and right wing [...] fought in a civil war” (ivi, 44).

volta che le cose andavano fuori controllo. Lo vedevo quasi tutti i giorni”<sup>5</sup>. Questa immagine era infatti l’espedito per evitare che qualcosa di non gradito al regime andasse in onda<sup>6</sup>.

Questo schermo non è il primo né l’ultimo che troviamo in *Dare to Dissappoint*, dove diverse scene hanno luogo di fronte o in relazione alla tv. L’elettrodomestico, che diventa parte integrante della vita quotidiana come già spiegato, permette, tra le altre cose, di scoprire programmi televisivi stranieri che mostrano culture “lontane”. Uno di questi è la serie televisiva *Dallas*, che arriva in Turchia nel 1980 diventando un fenomeno talmente popolare che il settimanale satirico più venduto del paese, *Girgir*, ne crea una versione a fumetti che verrà portata avanti per anni. “Appena *Dallas* iniziava, la vita si fermava”<sup>7</sup>, narra la voce fuori campo. Infatti, se in una scena vediamo gli adulti raccogliersi di fronte allo schermo, noncuranti dei bambini che giocano seduti ai loro piedi, in quella successiva vediamo che anche i bambini interrompono le loro attività per seguire la puntata, lasciando Özge sola davanti a un gioco da tavola. La “*Dallas*-mania”, come potremmo chiamarla, non tarda a sconfinare oltre gli schermi e le case, tant’è che durante una lezione di mandolino il maestro insegna alla classe di Özge a intonare proprio la sigla della soap opera.

*Dallas* è anche lo spunto leggero per introdurre la questione ben più spinosa dell’economia. Il capitolo intitolato “Zero”, in riferimento, tra le altre cose, ai tanti zero che appesantivano la moneta turca nei primi anni Ottanta, affronta la crisi finanziaria ereditata dal decennio precedente e i sacrifici richiesti alla popolazione per superarla.

Questo capitolo è ambientato negli anni successivi al regime e comincia di fatto con le elezioni del 1983. A uscire vincente da queste elezioni è Turgut Özal, tecnocrate che all’inizio del 1980 aveva elaborato un pacchetto di riforme finanziarie mirate a far virare l’economia turca verso un modello neoliberista. Tali riforme, ostacolate per mesi da scioperi e proteste, furono infine attuate dalla giunta militare, che nominò Özal vice primo ministro e ministro delle finanze. Nel 1982 Özal diede le dimissioni, pertanto, al momento delle elezioni, si presentava di fatto come l’opzione più distante dal governo militare tra le figure alle quali quest’ultimo aveva permesso di candidarsi, sebbene lui stesso fosse stato il funzionario civile di rango più alto nei primi due anni del regime.

Questa distanza dai militari, seppur relativa, è generalmente riconosciuta da storici e politologi come la spinta principale verso la sua vittoria

<sup>5</sup> Orig. “the vase appeared whenever things got out of control. I saw it almost every day” (ivi, 47).

<sup>6</sup> Qui la narratrice si cura anche di precisare che il vaso è riprodotto a colori perché a colori è la sua memoria, ma di fatto il vaso e la scritta originali erano in bianco e nero.

<sup>7</sup> Orig. “As soon as *Dallas* started, life stopped” (ivi, 62).

elettorale. Samanci, invece, presenta come decisivo un altro fattore, cioè la promessa di Özal di trasformare la Turchia in una versione in miniatura degli Stati Uniti. L'autrice sottolinea l'attrattiva di tale promessa proprio all'epoca in cui *Dallas* portava il sogno americano nelle case degli elettori.

La prosperità promessa da Özal non si concretizza nel modo sperato. Il calo dell'inflazione, l'aumento di attività di import-export e la crescita del prodotto interno lordo negli anni Ottanta arrivano a spese di gran parte della popolazione, che viene colpita dall'aumento dei prezzi dei prodotti di prima necessità e dalla disoccupazione. Mentre il costo della vita aumenta, i salari dei dipendenti statali non sono adeguati alle esigenze; così si crea un enorme divario nello stile di vita delle famiglie degli impiegati pubblici e di quelle che fanno fortuna nel settore privato. Özge e la sorella Pelin, figlie di insegnanti, restano ai margini di questo benessere, che possono solo osservare quando visitano l'amico Engin, figlio di un esportatore di tessuti.

Le difficoltà economiche creano tensioni in famiglia. Özge impara a stare alla larga dal padre ogni volta che lui è alle prese con il bilancio familiare, quando la preoccupazione di non arrivare a fine mese lo rende nervoso e irascibile. Inoltre, in queste circostanze il padre comincia a manifestare le sue aspettative sulle figlie, che si traducono in una laurea in medicina o ingegneria in una università prestigiosa. Questo è l'obiettivo da prefissarsi perché, spiega lui, in Turchia una donna senza un buon lavoro dipende dal marito, perde la sua libertà, quindi è "ZERO, niente, NIENTE!"<sup>8</sup>.

Se in questo primo dialogo sul tema emerge una sincera preoccupazione dai toni non pressanti, le cose cambiano man mano che Özge cresce. Vediamo sempre più chiaramente quanto sia esigente il padre, che non solo non accetterebbe mai che la figlia si dedicasse a un'attività che per lui può essere solo un hobby, nel caso di Özge la recitazione, ma non accetta neanche che studi in una facoltà di matematica, malgrado lei lo faccia proprio per compiacerlo in quanto vagamente vicina all'ingegneria.

Il lettore sa che la severità e il rigore del padre non sono dovuti solo alle ristrettezze economiche del momento ma anche al suo passato difficile, essendo cresciuto in orfanotrofio senza l'affetto dei genitori; sappiamo anche che a ogni occasione la madre di Özge cerca di controbilanciare i toni austeri del marito. Malgrado ciò, la preoccupazione di deludere le aspettative paterne accompagna costantemente la figlia, prevaricando a lungo su quelle che sono le sue vere inclinazioni. È significativo che verso la fine del racconto, quando alcuni amici incoraggiano la protagonista a fare ciò per cui è più portata, cioè disegnare, in un primo momento lei risponde scetticamente, dimostrando di aver fatto sua, almeno in superficie, la mentalità del padre, tant'è che una compagna osserva "Özge, questa non sei tu. Questo è tuo padre che parla"<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Orig. "ZERO, nothing, NOTHING!" (ivi, 91).

<sup>9</sup> Orig. "Özge, this is not you. This is your father speaking" (ivi, 184).

Alla carriera di Özge e al relativo atteggiamento del padre sono collegate le ultime tre tematiche che questo articolo intende evidenziare.

La prima è la questione dell'istruzione superiore. Le riforme messe in atto in questo campo dal regime militare creano un enorme divario tra istituti più e meno prestigiosi, sia a livello scolastico che universitario. Infatti, a ogni passaggio il destino degli studenti viene deciso da esami di ingresso che richiedono una preparazione ferrea, fornita in apposite scuole facoltative molto costose, per cui a poter aspirare a un istituto di prestigio sono prima di tutto i giovani abbienti e solo in secondo luogo quelli talentuosi.

Özge subisce la prima delusione in merito in età giovanissima, nel passaggio tra scuola elementare e media. Successivamente, in vista delle scuole superiori le si prospetta una scelta tra un liceo buono ma distante da casa e una scuola ordinaria nella propria città; il senso del dovere la porta a decidere per il primo, così, a soli quattordici anni, lascia la propria città e la famiglia alla volta di Istanbul. Infine alla soglia dell'università Özge deve affrontare un test d'ingresso che determina non solo l'università a cui ha diritto ma anche il suo percorso di studio (in base al punteggio ottenuto in ogni materia): è nel tentativo di entrare a ingegneria per compiacere il padre che, come già sappiamo, viene ammessa a matematica.

Partendo dalla questione delle aspettative dei genitori l'autrice introduce anche un altro tema, quello della memoria di Mustafa Kemal Atatürk. Samancı regala ai lettori un flashback estremamente illuminante basato sui ricordi della madre, che l'autrice filtra con razionalità mettendone in evidenza il nonsenso. Da questo flashback si evince che nella vita reale la madre racconti con orgoglio che la prima parola pronunciata dalla figlia primogenita sia stata "ATA", ovvero "avo" ma anche forma abbreviata di "Atatürk". La scena suggerisce che, invece, molto probabilmente in questo episodio che la madre ama ricordare la sorella di Özge stesse semplicemente emettendo suoni da bambina, "TA TA TA", e solo per pura coincidenza ciò sia avvenuto ai piedi dell'immane ritratto di Atatürk.

Questo aneddoto sulla madre, pronta a emozionarsi per un presunto "ata" più che per "mamma", basterà a un lettore non familiare con la Turchia per intuire la venerazione dei turchi per il fondatore della Repubblica. Ma ancora più illuminante è il racconto di come Özge scopre questo personaggio e gli diventa "fedele".

In un capitolo a lui dedicato, l'autrice mostra come avviene l'indottrinamento nazionalista dei bambini. Vediamo il modo in cui la maestra di Özge spiega la nascita della repubblica; vediamo il giuramento alla patria che gli alunni recitano ogni mattina – ottocento volte solamente nell'arco della scuola elementare, calcola l'uccellino – e l'inno nazionale che, una volta imparato, ogni bambino urlerà a squarciagola a ogni occasione. Vediamo anche la marcia in cortile e il saluto alla maestra quando entra nell'aula. In poche parole, osserviamo l'impostazione militare e gerarchica a cui i bambini vengono abituati perché diventino dei buoni servitori

della patria, dei “soldati” devoti a Atatürk e rispettosi di qualsiasi superiore, a partire dalla maestra.

Non manca una voce fuori dal coro. È lo zio Nihat, pacifista socialista, che cerca di mettere in guardia la nipote: “vi stanno facendo il lavaggio del cervello a scuola [...] ci vogliono tutti uguali”<sup>10</sup>. Il dubbio si insinua in lei, ma non abbastanza da mettere in discussione la parola della maestra, per la quale prova un’ammirazione totale. Così, per qualche anno ancora la piccola Özge si sentirà una soldatessa di Atatürk e quando sbaglierà qualcosa si immaginerà, mortificata, il fondatore della repubblica che la rimprovera: “Bambina! Hai deluso me, la tua famiglia e l’intera nazione turca!”<sup>11</sup>.

Infine, l’osservazione del padre circa la libertà negata alle donne che non hanno un buon lavoro introduce la complessa questione femminile.

Il liceo è il luogo in cui Özge si scontra con ambienti fortemente conservatori per la prima volta. Il direttore, la maggior parte degli insegnanti e alcuni compagni di scuola non vedono di buon occhio le ragazze come lei, giudicate troppo emancipate perché ascoltano i Beatles, non si coprono il capo e non osservano il digiuno durante il mese di Ramadan. Per loro Özge non è una brava alunna perché, anziché limitarsi ad accettare passivamente i dogmi in cui loro credono (tra cui la negazione del darwinismo), esprime le sue opinioni e il suo disaccordo. Il fatto che la vedano come una ribelle porta a una serie di sospensioni che infine la spingeranno ad abbandonare questo liceo per la scuola di Izmir che era stata la sua seconda opzione<sup>12</sup>.

La donna è soggetta non solo al giudizio ma anche alla violenza dell’uomo. Samancı ci fa capire quanto sia diffusa la violenza domestica in Turchia attraverso due episodi contigui.

Il primo è un momento tra amiche in cui Özge prende in giro la coinquilina che si è truccata gli occhi in maniera pesante: “Il ragazzo di Ceyda le ha dato un pugno nell’occhio... ma così... entrambi gli occhi!”<sup>13</sup>, dichiara mentre fa il gesto di colpire in avanti con entrambi i pugni. A questa battuta le amiche scoppiano in fragorose risate. Ma l’indomani, quasi per contrappasso, l’autobus su cui Özge sta viaggiando fa un incidente, dal quale lei

<sup>10</sup> Orig. “They are brainwashing you at school [...] They want us to all be the same” (ivi, 26).

<sup>11</sup> Orig. “Little girl! You disappointed me, your family, and the entire Turkish nation!” (ivi, 52).

<sup>12</sup> Di questa esperienza Özge conserverà l’amicizia con alcuni compagni, che ritroverà poi all’università, e gli insegnamenti dei pochi professori di vedute aperte. In seguito apprenderà della morte di uno di questi, ucciso in casa da un commando della polizia insieme alla moglie e davanti al figlioletto di tre anni, perché sospettato di essere coinvolto nel movimento curdo, quindi – concludono i giornali e i colleghi conservatori a scuola – perché terrorista.

<sup>13</sup> Orig. “Ceyda’s boyfriend punched her in the eye... but like this... both eyes!” (ivi, 144).

uscirà con un occhio nero. Nel mese che ci vorrà per guarire nessuno crederà alla storia dell'incidente, tant'è che per convenienza a un certo punto lei stessa inizierà a dire quello che la gente si aspetta di sentire, cioè che è stata picchiata dal fidanzato (che non ha).

Ma la violenza non è solo domestica. La stessa Özge subirà un'aggressione, in pieno giorno nel bosco del campus universitario. Dei rumori in lontananza faranno scappare i due aggressori prima che possano portare a termine la violenza, ma non senza vendicarsi della fortuna della vittima colpendola con un pugno in faccia.

## 7. Considerazioni finali

Concluderemo che soggettività e identità nazionale si fondono in questa *graphic novel* che, narrando l'esperienza dell'autrice, ripercorre dinamiche di un passato collettivo. La dimensione soggettiva e quella collettiva appaiono intimamente connesse, "come le perle di una collana", spiega Samanci, "quando tiri una perla, le altre [...] la seguono"<sup>14</sup>. Facciamo qui propria l'osservazione di chi ha già sottolineato (Akin 2015) che l'autrice non ha strumentalizzato le condizioni di quel periodo al fine di creare un racconto autobiografico; al contrario, ha fatto emergere la propria storia da quelle condizioni.

L'analisi ha evidenziato due temi portanti, ossia la ricerca di se stessi e la violenza. Benché la prima venga generalmente associata alla sfera soggettiva e la seconda sia più facilmente identificabile con quella collettiva, in *Dare to Disappoint* sia la ricerca di se stessi che la violenza appartengono a entrambi i piani. Infatti, dai passaggi del racconto qui esaminati si evince che a cercare se stessa non è solo la protagonista ma un'intera nazione. Quanto alla violenza, essa è tanto storica, politica e di Stato quanto individuale, sia fisica che psicologica.

Come accennato all'inizio, *Dare to Disappoint* ha riscosso fin da subito grande successo. Possiamo a questo punto affermare che il merito sta proprio nell'equilibrio che l'autrice raggiunge tra soggettività e collettività. Tale equilibrio fa sì che il racconto possa essere apprezzato sia da chi ha familiarità con il paese, sia da chi non lo conosce.

Abbiamo visto che la narrazione è leggera ma tocca temi profondi, è concentrata sull'io ma con una grande consapevolezza di ciò che succede intorno alla protagonista, è ironica e allo stesso tempo seria e precisa sugli aspetti più cupi della storia del paese. L'insieme di questi fattori cattura il lettore che non ha dimestichezza con la Turchia, informandolo e intrattenendolo al tempo stesso.

<sup>14</sup> Orig. "like the beads on a necklace. When you pull one bead, the other beads are coming with it" (Samanci in Cleary 2015).

Inoltre, pur essendo pensata per chi non conosce il paese, è ormai evidente che la *graphic novel* non cade nella tentazione di offrire un racconto stereotipato. Sosteniamo che il fatto di non cedere a immagini preconfezionate, con le quali spesso coincidono le aspettative del pubblico straniero, sia l'ingrediente decisivo del successo dell'opera anche tra chi la Turchia la conosce e la vive. Attraverso i ricordi, i *déjà vu*, le risate, la nostalgia, il dolore e le molte altre emozioni suscitate dalle vicende di Özge, i suoi connazionali non ripercorrono semplicemente il passato del loro paese ma il *proprio* passato, fatto di percorsi, sogni, paure e miti comuni.

Per finire, dando voce alla storia della generazione cresciuta all'ombra del regime, *Dare to Disappoint* ha aperto una nuova prospettiva sul passato recente del paese e sulle conseguenze dell'intervento militare. Mentre scriviamo, l'opera è appena uscita anche in turco, tradotta dalla stessa autrice, che l'ha resa così accessibile a tutti i suoi connazionali. Non è esagerato affermare che, in un modo o nell'altro, si tratta di un pubblico segnato dall'esperienza del regime e dalle sue conseguenze. Indubbiamente, questo è stato e resta un trauma collettivo, e *Dare to Disappoint* sta dando un contributo importante al suo superamento.

#### Riferimenti bibliografici

12 Eylül (12 settembre), regia Mustafa Ünlü, produzione Ali İnanđım, presentato da Mehmet Ali Birand, sceneggiatura Hikmet Bila e Rıdvan Akar, musiche Emrah Özdemir, Barbara Degener, Michael Sapp, tot. 9 puntate, 1998, Gala Film, Istanbul.

Akın Kiraz (2015), "Özge Samancı'nın Çizgi Romanı: Türkiye'de Büyümek" (Il romanzo a fumetti di Özge Samancı: crescere in Turchia), *5 Harfliler*, 29 dicembre, <<http://www.Sharfliler.com/ozge-samancinin-cizgi-romani-turkiyede-buyumek/>> (12/2017).

Börekçi Gülenay (2016), "Mutlu olmak için bazen sevdiklerimizi mutsuz etmemiz gerekir" (A volte è necessario rendere infelici coloro che amiamo per essere felici noi stessi), *Haber Türk*, 24 gennaio, <<http://www.haberturk.com/yasam/haber/1185350-mutlu-olmak-icin-bazen-sevdiklerimizi-mutsuz-etmemiz-gerekir>> (12/2017).

Bozarslan Hamit (2006 [2004]), *La Turchia contemporanea*, Bologna, il Mulino.

Cleary Cal (2015), "Interview: Özge Samancı on Art, Family, and a Love of Learning", *The Beat*, 12 gennaio, <<http://www.comicsbeat.com/interview-ozge-samanci-on-art-family-and-a-love-of-learning/>> (12/2017).

Danielson Julie (2015), "Reliving Childhood with Özge Samancı", *Kirkus*, 10 dicembre, <<https://www.kirkusreviews.com/features/reliving-childhood-ozge-samanci/>> (12/2017).

Gürbilek Nurdan (2011 [1992]), *Vitrinde Yaşamak. 1980'lerin Kültürel İklimi* (Vivere in vetrina. Il clima culturale degli anni Ottanta), Istanbul, Metis.

Kalaycıoğlu Ersin (2005), *Turkish Dynamics: Bridge across Troubled Lands*, New York-Basingstoke, Palgrave Macmillan.

Marcella Valentina (2016), conversazioni con Özge Samancı (via email, giugno 2016). Inedito.

Öz Işıl (2015), “Türk eğitim sistemi içinde nasıl pelteye dönüştüğümüzün hikayesi: *Dare to Disappoint*” (Storia di come siamo diventati gelatina nel sistema scolastico turco: *Dare to Disappoint*), *T24*, 16 novembre, <<http://t24.com.tr/haber/turk-egitim-sistemi-icinde-nasil-pelt-eye-donustugumuzun-hikayesi-dare-to-disappoint,316830>> (12/2017).

Redazione N'olmuş (2015), “Türkiye’de büyümenin neden farklı olduğunu bir de Özge Samancı’nın çizimleriyle görün” (Guardate perché è diverso crescere in Turchia, attraverso i disegni di Özge Samancı), *N'olmuş*, 17 novembre, <<http://www.nolm.us/turkiyede-buyumenin-neden-farkli-oldugunu-bir-de-ozge-samancinin-cizimleriyle-gorun/>> (12/2017).

Samancı Özge (2006-), *Ordinary Things*, <<http://www.ordinarycomics.com/>>.

— (2015), *Dare to Disappoint: Growing Up in Turkey*, New York, Farrar Straus Giroux.

— (2017), *Bırak Üzülünler: Türkiye’de Büyüme*, Istanbul, İletişim Yayınları.

Sanaç Ekin (s.d.), “En önemli hazinem hafızam: Özge Samancı” (La mia memoria è il mio tesoro più prezioso: Özge Samancı), *Bant Mag*, <<http://www.bantmag.com/magazine/issue/post/46/683>> (12/2017).

Saraçgil Ayşe (2001), *Il maschio camaleonte. Strutture patriarcali nell’Impero ottomano e nella Turchia moderna*, Milano, Bruno Mondadori.

## CONTRIBUTORS AND ABSTRACTS

Giampiero Bellingeri, *Righe e rughe autobiografiche. Incisi tra individuo e organismo sociale*

### *Abstract*

A journey in the (auto)biographic texts of modern Turkish literature allows us to give up the old, pervasive opposition between spirit and body, and to put in place a material and creative, fatal unification of the two concepts, which through the written word are made flesh of the discourse, to narrate themselves to themselves and to others. A particularly intense need in Turkish literature, given the cruel history in which those words are placed, and censored. In the passages cited here – a person's name, an epitaph, a song is already open to the auto-biography – we find the words that express an idea, a vision, a “spirit” that seeks to find a physical support, to incarnate in life and in the forms of its narration, in patches of skin marked by lines, beatings, and wrinkles.

### *Biographical Note*

Gianpiero Bellingeri is presently teaching Turkish Language and Literature at the Dipartimento di Studi sull'Asia e l'Africa Mediterranea (University of Venice “Ca' Foscari”), with particular concern for modern and contemporary Turkish Literature and the interactions between the Turkic/Ottoman and Persian world and Western-Venetian and Eastern European cultural influences.

Fulvio Bertuccelli, *Io e nazione nelle memorie politiche di Yakup Kadri Karaosmanoğlu e Şevket Süreyya Aydemir*

### *Abstract*

The essay analyses the political memories of Şevket Süreyya Aydemir (1897-1976) and Yakup Kadri Karaosmanoğlu (1889-1974) two founders of *Kadro* (Cadre), a journal of political and social ideas which aimed to codify Kemalism as a comprehensive revolutionary ideology. Both Aydemir and Karaosmanoğlu, two intellectuals who left their mark in the political and cultural debate of the Republican period, were authors of autobiographical works in which they ascertain the role of the events which led to the fall of the Ottoman Empire and the making of the Turkish Republic in the formation of their political identities. In this perspective the study explores the relationship between personal and collective dimensions of the act of remembering identifying the main turning points which clarify the political evolution of the two mentioned authors.

*Biographical Note*

Fulvio Bertuccelli is Turkish Language lecturer under contract at the University of Florence and literary translator from Turkish to Italian. His research interests in the field of Turkish studies include history, literature and history of the political thought in Ottoman Empire and Modern Turkey.

Rosita D'Amora, *Amore e patria: passione amorosa e narrativa nazionale nella scrittura autobiografica femminile di età repubblicana*

*Abstract*

As previous research has shown, autobiographical writing by Turkish female authors of the late Ottoman and early Republican period draw a distinctive demarcation line between the narration of the private and the public self with a clear emphasis on the latter. Despite the many possibilities autobiographical writing offers in describing personal life experiences and exploring private and intimate feelings, these aspects are often omitted if not completely ignored. Focusing on the two autobiographical volumes of Halide Edib Adivar and some of her early novels, this article examines how early Republican autobiographical writing reluctantly deals with intimate themes such as love, sexuality, choosing of a partner and marriage, that had been on the contrary extensively debated in Turkish novels since the Tanzimat period.

*Biographical Note*

Rosita D'Amora is Associate Professor of Turkish Language and Culture at the University of Salento (Lecce). Her research interests range from Ottoman social history to contemporary Turkish literature. More recently her research has focused on the analysis of the most recent trends that have emerged in Turkish literature, especially those that investigate gender, linguistic and cultural differences, and borders.

Nicola Melis, Laura Tocco, *Aspetti identitari tra passato imperiale e presente repubblicano: una lettura dell'impatto sociale del Varlık Vergisi*

*Abstract*

Despite the Ottoman heritage of a multi-ethnic, multi-faith and multilingual society, the Republic was inspired by a process of cultural homogenisation that produced a stigmatization of minority identities. The *Varlık Vergisi*, the Wealth Tax, strongly affected the conditions of the minorities marking one of the most important implementations of this process of social engineering. Faik Ökte, author of the work *Varlık Vergisi Faciası*, "The tragedy of the wealth tax", which still represents a relevant source for those studying the Turkish wartime period, defines the capital tax as "one of the most shameful episodes in the financial history of Turkey". The present article focuses on the social impact of *Varlık Vergisi* through the critical reading of the memories collected in *Varlık Vergisi Faciası*.

*Biographical Note*

Nicola Melis is a specialist in Ottoman history. His current research deals with the minorities in Northern Africa, Near East and Anatolia, past to present. He has shared

his ongoing work at numerous international conferences, and has authored several recent articles on the subject. At present, Dr. Melis is working on a monograph about Ottoman Africa.

Laura Tocco, a specialist in Near Eastern contemporary history, received her PhD in 2015 with the thesis “Civil society in Turkey: A reading of Kadın Gazetesi (1947-1950)”. Her current research deals with Turkish civil society, the minorities in Anatolia, identities and social classes in Turkey.

Matthias Kappler, *Migranti per forza: lo scambio delle popolazioni fra Grecia e Turchia nella memoria dei dislocati*

#### *Abstract*

In terms of a traumatical experience the population exchange between Greece and Turkey (1923) has entered the collective memory of both Turks and Greeks, exerting a strong impact on literary production of ego-writing in both languages. As an example for the autobiographical narrative of the exchange in Turkish, two books have been selected: Reşat D. Tesal's autobiography of a Muslim from Salonica (1998), and a novel written by Ahmet Yorulmaz, the descendant of a Cretan-Muslim family (1997). The analysis focuses on the topics of memory narratives and the motif of “re-remembering” the childhood, of nationalism as presented by the memories of the two authors, as well as the perception of “voyage”, “separation”, “arrival” and “return” in the discourse of coercive migration and displacement.

#### *Biographical Note*

Matthias Kappler has been Associate Professor of Turkish Linguistics and Literature (2001-2010 University of Cyprus, since 2010 University of Venice “Ca' Foscari”). He is editor in chief of *Mediterranean Language Review* and his main research interests are: language contacts in the Balkans, Asia Minor and Cyprus; Turkish in Greek letters (“Karamanlidika”); Greek-Ottoman grammarianism.

Lea Nocera, *Tra pubblico e privato. Letteratura sulla migrazione e crisi del canone letterario*

#### *Abstract*

This article explores the interconnections between biographical experience and writing in Turkish contemporary literature. It focuses on migration as literary topic for authors who experienced migration also in their own life. By investigating the continuity between the literature on migration and the village literature (*köy edebiyatı*) on one side, and with the journalistic activity of the same authors on the other side, it analyses the question of the literary canon in Turkish literature, and of its definition both in the broader context of global literature and, at the national level, in relation with the debate on social memory, literature and national narratives.

#### *Biographical Note*

Dr. Lea Nocera is Assistant Professor in Turkish Language and Literature at the University of Naples “L'Orientale”. Among her recent books: *Tradurre/Çevirmek. In-*

*contri linguistico-letterari tra Turchia e Italia* (L'Orientale Editrice, 2017), *Cercasi mani piccole e abili. La migrazione turca in Germania occidentale* (The Isis Press, 2012). She also authored several articles in Italian and international academic journals.

Ayşe Saraçgil, *Da Latife Tekin a Orhan Pamuk. Migrazione interna, neo-liberismo, nazione*

#### *Abstract*

In this essay my aim is to combine the autobiographical traces within the trilogy on internal migration by Latife Tekin and the recent novel, *A Strangeness in My Mind* by Orhan Pamuk. These novels will be analysed also to understand the dynamics of change produced by the internal migrations in the history of the Republic. In the context of neo-liberal policies introduced in the 1980s internal migration assumed different patterns and produced new effects. In Tekin's case, the poor peasant migrants found themselves unexpectedly empowered, although with a loss of meaning and of sense of self. Pamuk who in his novel identifies himself with his emigrant protagonist Mevlut, tries to understand the loss of a certain model of urban civilization and of the nation.

#### *Biographical Note*

Ayşe Saraçgil is Associate Professor in Turkish Language and Literature at the University of Florence. Her research interests include gender, democracy, nationalism and national identity. She has authored several articles and a monograph, *Il maschio camaleonte*, 2001; republished in 2016 (Turkish ed.: *Bukalemun Erkek*, 2005; republished in 2017).

Tina Maraucci, *Autobiografia e memoria urbana: la città come spazio di scrittura del sé in Istanbul di Orhan Pamuk*

#### *Abstract*

The main aim of this article is to investigate some problematic aspects of self-definition in contemporary Turkish society through the analysis of literary representation of Istanbul. I will consider in particular one of the most remarkable examples of autobiographical writing in contemporary Turkish literature: *İstanbul: Hatıralar ve Şehir* (2003; *Istanbul: Memories and the City*, 2005) by Orhan Pamuk. The work, which emerges from an original blending of autobiography and urban history, can be considered a successful attempt to reproduce the city not only as a simple setting but as the very core of the author's biographical narrative. On these premises I will try to highlight how Pamuk ably interweaves subjective and urban memories so as to render Istanbul his own personal space of self-writing.

#### *Biographical Note*

Tina Maraucci graduated in Turkish Language and Literature at the University of Naples "L'Orientale". She obtained a PhD in Comparative Languages, Literatures and Cultures from the University of Florence with a dissertation centered on the representation of Istanbul in Turkish contemporary prose.

Valentina Marcella, *Dare to Disappoint: graphic memoir tra esperienza soggettiva e passato collettivo*

*Abstract*

This article examines the graphic novel *Dare to Disappoint: Growing Up in Turkey* by Özge Samancı as a case of graphic memoir that deals with Turkey's recent past. First, the article defines the work, so introducing its stylistic uniqueness. Second, it traces its genesis, shedding light on the multifaceted profile of its author. Third, it discusses her linguistic choices, hence the intended readership. Fourth, it delves into the actual textual analysis, showing how the author frames her personal past within the national history. Finally, it stresses the richness of the work and the elements that made it a success both in Turkey and abroad.

*Biographical Note*

Valentina Marcella is Visiting Assistant Professor in Turkish Studies at the University of Naples "L'Orientale". Her research focuses on modern Turkey and includes graphic satire, dissident culture, urban studies, and Italo-Turkish relations. She is co-founder of the magazine *Kaleydoskop – Turchia, cultura e società*.

Carlotta De Sanctis, *Intellettuai e società civile negli anni Ottanta: la biografia di Orhan Silier*

*Abstract*

The aim of this work is to reflect on the construction of the democratic discourse considering how individual paths interact with the political building process of the rise of civil society during the eighties in Turkey. In particular, I would like to take as example the biography of Orhan Silier, one of the founders of Tarih Vakfı (The History Foundation). Such an example leads to a broader analysis on how the individual paths of some Turkish intellectuals interact with the propagation of a specific political and theoretical form of democratic opposition. In doing so, the aim of this paper is to reflect on some aspects of the critical consciousness of Turkish democratic initiatives.

*Biographical Note*

Carlotta De Sanctis is a PhD candidate in 'Asian and African Studies' at the University of Venice "Ca' Foscari". Her PhD research focuses on the shaping of left-wing intellectuals who, in the last thirty years, have assumed leadership roles in organizations of many civil movements in Turkey.

Nicola Verderame, *Eteronimi e identità poetiche: il caso Ergülen/Salamandre*

*Abstract*

This article explores the use of fictional authorship (heteronymy) in a book by Haydar Ergülen (b. 1956), a prominent poet of the so-called "1980s Generation" of Turkish poetry. The book, entitled *Kabareden Emekli bir Kızkardeş: Lina Salamandre* (A Sister Retired From the Cabaret: Lina Salamandre), includes poems,

songs and letters written by a fictional female author who lived in early 20th century France. Ergülen's use of a heteronym is a unique case in Turkish poetry, and reveals a precise conceptualisation of the role of poets in society. Through a mechanism of concealment into a non-hegemonic figure, Ergülen takes a stance in the debate about pluralism, diversity and political engagement that invested Turkish poetry, and culture at large, from the 1980s until today.

*Biographical Note*

Nicola Verderame is a Doctoral Fellow at the Berlin Graduate School Muslim Cultures and Societies. His dissertation deals with water supply in a selection of late Ottoman cities. His academic interests also include poetry production of contemporary Turkey, in particular from the 1980s onwards.